

24.000 procacciatori d'affari alla mercè di un boss americano

Le «vite vendute» della Marshal Field

Lo scandaloso supersfruttamento dei dipendenti dell'organizzazione rateale di vendita di una nota collana per ragazzi — La clamorosa vicenda oggi all'esame della Sezione Lavoro del Tribunale di Roma — Un colossale affare favorito da altissimi appoggi — Le manie di grandezza e i «meeting» di mister Aron H. Franco — Un problema che riguarda milioni di lavoratori

La segretaria che morì nell'auto di Ted Kennedy

Per Mary Jo hanno deciso: non si farà l'autopsia

Si conclude così la prima fase della clamorosa vicenda - Le vere cause della morte della ragazza rimarranno avvolte nel mistero

PENNSYLVANIA, 10. La salma di Mary Jo Kopechne, la ragazza tragicamente morta la scorsa estate nell'auto del sen. Edward Kennedy, nella casa di Chappaquiddick, non sarà sottoposta ad autopsia. Dopo averci pensato per oltre un mese e mezzo, lo ha deciso oggi con una sua sentenza il giudice di Wilkes Barre, Bernard Brominski, competente per territorio. Il magistrato ha respinto la richiesta formulata dal procuratore distrettuale di New Bedford, nel Massachusetts, Edmund Denis, il quale avrebbe voluto l'esame autopsico della salma per accertare quali siano state le cause della morte della ragazza. Il procuratore Denis non fu soltanto l'annegamento, così come venne indicato nel certificato di morte dal medico legale, all'epoca del fatto, nell'annegamento.

Nella sua motivazione il giudice Brominski sostiene che il procuratore Denis non ha presentato sufficienti elementi per sostenere che la causa del decesso di Mary Jo Kopechne non fu soltanto l'annegamento, ma che venne indicato nel certificato di morte dal medico legale, all'epoca del fatto, nell'annegamento. Nella sua motivazione il giudice Brominski sostiene che il procuratore Denis non ha presentato sufficienti elementi per sostenere che la causa del decesso di Mary Jo Kopechne non fu soltanto l'annegamento, ma che venne indicato nel certificato di morte dal medico legale, all'epoca del fatto, nell'annegamento.



Mr. Aron H. Franco (a destra nella foto) mentre fa il suo ingresso nei locali dell'hotel Hilton di Roma per un meeting con i suoi collaboratori. Generici di Cinecittà in costume romano scortano gli invitati

Una strana vicenda che ha tutte le caratteristiche del «caso», sta emergendo dalle nebbie e dagli insabbiamenti, in virtù di una causa promossa a Roma, e che dovrà andare in discussione oggi presso la sezione lavoro del Tribunale di Roma. La vicenda si chiama «Marshal Field Enterprise Educational Corporation» (Chicago, Illinois). Il «caso» è quello di un gruppo di dipendenti italiani di questa società americana che hanno chiesto in giudizio il supremo reattivo (in Italia) della medesima, Mr. Aron H. Franco, accusando di averli sfruttati oltre ogni limite ed ogni pazienza, usandoli come funzionari e trattandoli come collaboratori volontari, pur essendo procacciatori d'affari.

Al di là del caso giuridico e sindacale, la questione investe l'intero problema (meglio dire lo scandalo) mai ancora affrontato, di come vivano, di come siano sfruttati tutti coloro che, nella qualità di «venditori» o «procacciatori d'affari» o «istituzionali» in una società industrializzata fondata sul consumo di massa e sulla vendita rateale, la base stessa dell'immensa impalcatura commerciale, essendo i canali insostituibili tra l'azienda e il mercato. Quanti sono, in Italia, i «venditori» o «procacciatori d'affari» che vivono di «provvisoria» e sono, dal punto di vista previdenziale, delle garanzie sindacali, dell'assistenza, dei veri e propri «fuori legge», senza diritti e senza ripari? Se si pensa che il «caso» che andiamo a esaminare è quello della «Marshal Field», che contempla la cifra di 24.000 dipendenti di questo tipo, e se si pensa che la «Marshal Field» non è che una delle migliaia di imprese che vivono «pizzando» la merce grazie al lavoro di assai «venditori» dalla sorte assolutamente precaria, si comprenderà l'ampiezza del problema e della scoperta, che in Italia, sono forse milioni i lavoratori di questo tipo la cui attività, pur facendo la fortuna delle aziende detentrici di lavoro, non è garantita.

Lettere all'Unità

Chiarezza sulla questione delle posizioni avventuristiche

Caro compagno Pajetta, su l'Unità del 21 novembre è apparso un comunicato dell'Ufficio politico del nostro partito nel quale, dopo aver esaltato giustamente la grande giornata di lotta del 19 novembre, si è espresso le condoglianze per l'evento morto e dopo aver sottolineato il fatto che dove non c'è stata la piena manifestazione di forza, le quali senza incidenti, finisce con queste parole: «Occorre mettere in luce che la vittoria della grande massa lavoratrice è affidata alla compattezza e alla concretezza del movimento di lotta, respingendo posizioni reattive che si sono portate ad indebolire l'azione delle masse, a dividere le forze popolari e a diluire le rivendicazioni, a favorire i piani del padronato di contrattacco reazionario».

LEDO CECCHI
Segretario della Sezione del PCI «Vie Nuove» (Agliaia - Pistoia)

Non commentando l'Ufficio politico si affrontava un problema generale, sul quale era ed è necessaria la massima chiarezza politica. La chiarezza su questo punto delle posizioni avventuristiche e di attacco ai partiti di sinistra, ai sindacati e all'unità delle forze operaie e popolari intorno ad obiettivi precisi e concreti è fondamentale non solo per condurre avanti con serenità la nostra politica unitaria, ma anche per respingere con la massima decisione la campagna di destra e gli attacchi alle libertà democratiche. Vogliamo ricordare, a questo proposito, la chiarezza e l'energia con cui il nostro partito ha difeso il profitto e il movimento di opinione che ha saputo suscitare intorno a questo vero e proprio attentato alla libertà di stampa. Il nostro preciso dissenso politico con le posizioni di Potere operaio non ha diminuito, ma, anzi, ha dato ancora più forza e risalto a questa nostra ferma condanna di un arretrato ingiustificabile e ingiustificato, e alla nostra difesa di quello che è questo fatto grave rivelato.

Vile attacco di un deputato d.c. ai genitori dei bimbi spastici

Signor direttore, il deputato democristiano Tezzer, Condini ha presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e Sanità e per chiedere se non ravvisano la necessità di una riforma della legge sulla custodia dei bambini disabili. La risposta data dal ministro dell'Interno è stata: «Non si ravvisano le condizioni per una riforma della legge sulla custodia dei bambini disabili».

QUATTRO COMPAGNI (Firenze)

Ritengo una superba questa lettera, anche se il problema è ormai superato dall'accordo raggiunto dai tipografi e, quindi, dalla conclusione della lotta. Ma gli scioperi di questa natura, anche se per il nostro giornale di riproporre la sua veste normale. Il fatto che non abbiano pubblicato le pagine di varie città — mentre abbiamo pubblicato la pagina sportiva — è difesa dall'articolo di Tezzer, non è un problema di diffusione. E, oltre a questo, di avere, nella misura delle possibilità, della stampa preparata e prodotta, questa è appunto, quella sportiva e quella culturale.

Libri e riviste per un Circolo

Caro direttore, da qualche settimana ci stiamo interrogando se potremmo nel nostro circolo una sala di lettura-biblioteca che sarà messa a disposizione di tutti i compagni e di tutti i cittadini che vorranno frequentarla.

Discussi a Padova gli atti del convegno del PCI sui diritti del bambino

ANORMALE L'INFANZIA O LA SOCIETÀ?

La testimonianza di insegnanti, medici, psicologi - Il «fenomeno degli handicappati» è maggiore nelle zone più industrializzate - Il profitto molla per la selezione e la segregazione - 185 istituti che non assistono ma seviziano - Il recente caso di Cagliari - Le proposte del PCI per una politica assistenziale moderna e democratica

Sono stati presentati recentemente a Padova nel ridotto della libreria Draghi Randi, a cura della Federazione del PCI, gli atti del convegno nazionale per i diritti del bambino, pubblicati nel n. 3 dell'«Unità» di questa settimana. Il convegno tenutosi a Roma dal 31 maggio al 2 giugno di quest'anno era stato promosso dal nostro partito ed aveva suscitato molto interesse negli ambienti culturali e scientifici. Il compagno Michele Zappalà, assessore di una municipalità, ha presentato brevemente i contenuti delle relazioni principali, mettendo in evidenza due importanti fattori: l'assenza di una legislazione adeguata per i bambini handicappati e il meccanismo selettivo repressivo che sottrae alla loro integrazione sociale. Il convegno è stato organizzato dal nostro partito ed aveva suscitato molto interesse negli ambienti culturali e scientifici.

Da qui si deduce che negli istituti non si fa opera di recupero o di riduzione, bensì si tende a cronizzare l'individuo, ad isolarlo dalla comunità, in quanto questa è l'unica modalità che permette al sistema di potenziare ed arricchire i canali che conducono verso gli ospedali psichiatrici e dei carceri. Il tempo di questo circuito chiuso, per cui un bambino che «normalmente» viene ricoverato in un istituto fatidicamente è condannato ad essere un cittadino o un lavoratore declassato e disqualificato, significa mettere in movimento una nuova dialettica che consapevolmente porterà a considerare un individuo handicappato simile a tutti gli altri individui. Terzo dato significativo: lo stato borghese ha delegato la soluzione di questo problema ad organismi religiosi o privati, strumentalizzandolo in funzione clientelare ed elettoralistica. Ne consegue che lo atteggiamento prevalente nei confronti di questi bambini è di tipo caritativo e filantropico e non certo scientifico e terapeutico, sul piano psico-comunitario fa riscontro una mentalità autoritaria ed una gestione burocratica, la dove occorre invece una gestione profondamente democratica.

In visita a Brazzaville la delegazione del GRP e del FNL del sud Vietnam

BRAZZAVILLE, 10. È giunta oggi a Brazzaville una delegazione del governo Rivoluzione provvisoria della Repubblica del sud Vietnam e del Fronte nazionale di liberazione. La delegazione, che è guidata dal rappresentante speciale del GRP, Nguyen Van Quang, si incontrerà nella capitale con i governi locali vietnamiti.

Chiesta da un gruppo di intellettuali al Presidente della Bolivia

Appello per la grazia a Debray

Numerosi esponenti dell'arte e della cultura di tutti i paesi, tra i quali Igor Stravinskij, Samuel Beckett, Luciano Berio, Peter Brook, Aimé Cesaire, Maria Callas, Charles Chaplin, Alba De Cespedes, Giorgio De Chirico, Rafael Alberti, Daniele Bouet, Giuseppe Ungaretti, Federico Fellini, Cathy Berberian, hanno rivolto un appello al presidente della repubblica boliviana, generale Alfredo Ovando Candia, perché sia concessa la grazia a Régis Debray.

Giuseppe De Luca